

TECNOLOGIE

Ok alle regole su intelligenza artificiale L'AI Act può essere legge entro fine anno

ILARIA SOLAINI

I 27 Paesi dell'Ue hanno concordato i dettagli tecnici del regolamento che dovrà essere votato all'Europarlamento. Il commissario europeo, Breton: «Negoziatori in equilibrio fra innovazione e sicurezza». Milano. L'Europa ha fatto un passo avanti verso l'adozione di norme che regolano l'uso dell'intelligenza artificiale e dei modelli di intelligenza artificiale generativa, come ChatGPT sostenuto da Microsoft. I 27 Paesi dell'Ue hanno concordato i dettagli tecnici del regolamento, l'AI Act, che rappresenta il primo tentativo al mondo di regolamentare l'utilizzo di questa nuova tecnologia secondo un approccio basato sul rischio.

Quest'ulteriore via libera è stata votata nella riunione dei rappresentanti permanenti dei 27 Paesi (Coreper I) è arrivato dopo che l'accordo politico era stato trovato lo scorso 9 dicembre, in seguito a 36 ore di estenuanti trattative del cosiddetto "trilogo" formato dalla Commissione europea, dal Consiglio dell'Unione Europea e dal Parlamento.

Ma ci vorrà altro tempo, perché le norme entrino in vigore: nello specifico, il Parlamento europeo dovrà votare molto probabilmente nelle commissioni

Mercato interno e Libertà civili a metà febbraio e in plenaria a marzo o aprile. Successivamente, l'AI Act potrebbe entrare in vigore entro la fine dell'anno ed è previsto un periodo di attuazione fino a 36 mesi. I requisiti per i modelli di intelligenza artificiale generativa inizieranno ad applicarsi già dopo un anno.

Thierry Breton, capo dell'industria dell'UE, ha affermato che la legge sull'intelligenza artificiale (AI) è storica e una prima mondiale.

«Oggi gli Stati membri hanno approvato l'accordo politico raggiunto a dicembre, riconoscendo il perfetto equilibrio trovato dai negoziatori tra innovazione e sicurezza» ha affermato in una nota.

L'AI Act vorrebbe garantire che i sistemi di intelligenza artificiale immessi sul mercato europeo utilizzati nell'Ue siano sicuri e rispettino i diritti fondamentali e i valori dell'Ue. Senza che questo freni gli investimenti e l'innovazione nell'ambito dell'AI in Europa. Stando al testo di legge i sistemi di intelligenza artificiale vengono divisi in quattro categorie principali a seconda del potenziale rischio che rappresentano per la società: nello specifico, i sistemi considerati ad alto rischio saranno soggetti a norme rigorose che verranno applicate prima di entrare nel mercato dell'Ue. Una volta disponibili, saranno sotto la supervisione delle autorità nazionali, supportate dall'ufficio AI, annunciato e voluto dalla Commissione Europea, e attivo dal 21 febbraio.

Mentre i sistemi di AI che rientrano nella categoria di rischio minimo saranno esentati da norme aggiuntive, infine, quelli etichettati come a rischio limitato dovranno seguire obblighi di trasparenza di base. Quest'approccio all'intelligenza artificiale basato sul rischio, voluto dalla



Avvenire

Commissione europea era stato accolto positivamente nel 2021, quando il regolamento è stato presentato per la prima volta, ma è stato messo in discussione alla fine del 2022, quando OpenAI ha lanciato ChatGPT e ha innescato un dibattito globale sui chatbot. Il Parlamento europeo ha voluto, poi, aggiungere un nuovo articolo nel regolamento con un ampio elenco di obblighi per garantire che questi sistemi rispettino i diritti fondamentali poiché il piano dell'esecutivo dell'Ue non prevedeva disposizioni per i cosiddetti modelli di fondazione dell'AI. Su questo punto il voto di ieri è rimasto in bilico fino a un giorno prima, con la Francia che si era mostrata particolarmente scettica riguardo alla regolamentazione dei cosiddetti modelli di fondazione come ChatGPT, opponendosi a qualsiasi obbligo vincolante per i fornitori di tali modelli. Dopo aver ricevuto garanzie rigorose sui sistemi ad alto rischio, si è riusciti ad arrivare a un'approvazione all'unanimità dell'AI Act. RIPRODUZIONE RISERVATA.